

VENERDÌ 9 SETTEMBRE 2011

ore 16 - introduzione ai lavori (Sua Ecc.za mons. Beniamino Pizziol, Vescovo di Vicenza)

prolusione: **La comunione, modello cristiano di vita sociale** (Sua Em.za card. Martins José Saraiva, Prefetto emerito della Congregazione delle Cause dei Santi)

intervento: **Valori costitutivi della democrazia** (prof. Giorgio Campanini, Università di Parma)

SABATO 10 SETTEMBRE 2011

ore 9 - lezione: **Modelli di democrazie europee e democrazia degli Stati Uniti a confronto** (prof. Paolo Feltrin, Università di Trieste)

lezione: **Potere e società civile nei Paesi arabi** (prof. Massimo Campanini, Università di Napoli)

ore 15.30 - relazione integrata: **Forme diverse di democrazia**

1. *Democrazia e governabilità* (prof. Damiano Palano, Università Cattolica di Milano)

2. *Democrazia e relazioni internazionali* (prof. Carla Meneguzzi, Università di Padova)

3. *Controlli istituzionali della democrazia* (prof. Lorenza Carlassare, Università di Padova)

4. *Consenso e mass media* (dott. Marco Tarquinio, Direttore "Avvenire" di Milano)

5. *Partecipazione e democrazia* (prof. Franco Riva, Università Cattolica di Milano)

DOMENICA 11 SETTEMBRE 2011

ore 9 - intervento: *Democrazia e società civile: sussidiarietà* (prof. Gian Candido De Martin, LUISS di Roma)

intervento: *Democrazia, valori, sicurezza* (prof. Filippo Pizzolato, Università "Bicocca" di Milano)

intervento: *Democrazie occidentali ed Unione europea* (dott. Antonio Preto, Capo di Gabinetto del Vice Presidente della Commissione europea)

Di democrazia parlano tutti, compresi i dittatori, perché sul popolo e sui suoi bisogni fondano la legittimità del potere. La democrazia come valore non è quindi in discussione. Non altrettanto soddisfacenti sono le modalità del suo esercizio di fronte alle accresciute esigenze di singoli cittadini, costituite da una aumentata esigenza di libertà e da una continua richiesta di sicurezza e di tutela dell'altro. Quando parliamo di democrazia intendiamo non soltanto il costruirsi della società dal basso, ma anche quel processo di civiltà nel quale ogni uomo è rispettato nei suoi diritti fondamentali ed insieme aiutato a realizzare le migliori possibili condizioni di vita.

In passato la democrazia ha preso forma in due movimenti, uno rivoluzionario, l'altro liberale. Il primo ha mobilitato energie e competenze per realizzare particolari obiettivi ed è finito spesso in regimi autoritari; il secondo ha ridotto al massimo gli interventi del potere politico puntando sull'autoregolamentazione dell'organizzazione sociale ma è caduto sotto il ricatto dei poteri forti, come il mercato. Alcide De Gasperi scriveva nel suo cosiddetto "testamento" politico: "La libertà politica è legata alla libertà economica e la democrazia, senza la giustizia sociale, sarebbe una chimera o una truffa".

Negli ultimi decenni la globalizzazione ha unificato i mercati, la comunicazione di massa, indebolito l'azione politica degli Stati. Il cittadino è divenuto progressivamente cliente e consumatore, indifferente nei confronti della politica, soverchiata dagli interessi economici: "Oggi nei Paesi democratici - osserva Alain Touraine - è penetrato, in quasi tutte le parti della società civile, il senso democratico, mentre va scomparendo la stessa società politica".

Rappresentanza e partecipazione

Per duemila anni, afferma Robert A. Dahl, i processi democratici sono stati applicati a realtà molto piccole, nelle quali i cittadini potevano manifestare direttamente il loro giudizio nelle decisioni importanti. Sono di questo tipo le città medievali. Il sorgere degli Stati ha richiesto istituzioni radicalmente diverse; sono venuti così a delinearsi due momenti distinti: la partecipazione popolare, espressa tramite il voto, e la rappresentanza costituita dagli eletti incaricati di esprimere la volontà popolare.

La rappresentanza in una democrazia esercita il potere, essendo delegata a ciò dai cittadini. Suo compito è far proprie le istanze del popolo, espresse attraverso la partecipazione sociale, analizzarle, gerarchizzarle, esaminarne la compatibilità e tradurle in leggi vincolanti. È un compito semplice ed insieme complesso, in quanto in una democrazia si formano gruppi di potere, capaci di alterare il meccanismo accennato, protesi a perseguire i propri interessi. Romano Guardini tracciava le linee di un potere concepito come responsabilità e servizio, riconoscendo in esso due elementi fondamentali: "da un lato una vera energia, capace di modificare la realtà delle cose, e di determinare le loro condizioni e le loro reciproche relazioni; dall'altro una coscienza che ne sia consapevole, una volontà che stabilisce delle mete, una capacità che disponga della forza per raggiungere quelle mete".

La rappresentanza finisce per trasformarsi in dittatura se non è costantemente collegata alla partecipazione dei cittadini, non espressa solo nelle scadenze elettorali, ma costantemente presente nel dibattito dei problemi e nella manifestazione di orientamenti a livello di correnti di opinione. Compito della partecipazione non è decidere, ma segnalare, proporre, dibattere. Ieri hanno contribuito a ciò i partiti; utili allo scopo sono i mass-media, le organizzazioni di categoria e sindacali, le manifestazioni pubbliche. Nella società attuale si nota un progressivo affievolimento della partecipazione, a causa della chiusura egoistica negli interessi di parte, della strumentalizzazione della partecipazione da parte dei gruppi di potere, della forza persuasiva dei messaggi dei mass-media, carichi di parzialità e di emotività.

I poteri forti

Nella società contemporanea l'esercizio concreto della democrazia è divenuto precario per l'affermarsi di poteri forti quali l'economia, la tecnologia, l'informazione.

L'economia è divenuta globale e sfugge ai controlli democratici, data la possibilità di spostarsi in tempo reale da un continente all'altro, con possibili gravi conseguenze sociali. Ne consegue una grande precarietà ed insicurezza nel mondo del lavoro, in balia di decisioni unicamente ispirate all'interesse immediato.

Nella società odierna si sono sviluppati nuovi poteri, quelli delle tecnologie. L'uomo oggi possiede gli strumenti per la stessa distruzione del pianeta: "La scienza e la tecnica - afferma Romano Guardini - hanno reso le energie della natura e quelle dell'uomo disponibili ad un tale grado che possono avvenire distruzioni di proporzioni imprevedibili, acute o croniche". Di particolare gravità è il fatto che oggi le tecnologie riguardano la stessa vita umana, con risultati strepitosi in ordine alla salute, ma anche terrificanti nei confronti della possibile manipolazione dell'uomo. Il vuoto etico, in cui queste scoperte si collocano, ripropongono una sorte di neoscientismo, che vanta una radicale neutralità e si propone quale criterio interpretativo dell'intera realtà, riducendo tutto alle logiche della funzionalità e dell'utile, espropriando l'uomo della propria identità interiore. Alla domanda "che senso ha?", viene sostituita quella del "a che cosa serve?". Gli sviluppi globali del mercato e della tecnologia sono resi possibili dall'informazione oggi planetaria. Il potere quindi non è solo espresso dal dominio politico, ma dalla capacità persuasiva all'interno delle persone stesse, che possono essere indotte, in forma piacevole, a pensare ed agire in un determinato modo. Conseguenza di ciò è la spettacolarizzazione della vita pubblica, capace di orientare attese e scelte dei cittadini.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

I lavori del convegno si svolgono presso il palazzo Fonti Centrali di Recoaro Terme, a 42 km. da Vicenza (altitudine m. 500 s.l.m.), dal pomeriggio di venerdì 9 al mezzogiorno di domenica 11 settembre 2011.

La sede può essere raggiunta con mezzi delle ferrovie vicentine (a m. 100 dalla stazione ferroviaria di Vicenza, con partenza ogni ora); con mezzi propri, tramite l'autostrada Serenissima o la S.S. Padana Superiore, con deviazione in località Alte Ceccato di Montecchio Maggiore (bivio per Valdagno-Recoaro Terme).

La quota di iscrizione di € 50,00 (da versarsi sul ccp 10256360) dà diritto ad usufruire di tutti i servizi organizzativi del convegno, alla cartella del convegnista con i comunicati di documentazione, al volume degli atti entro l'estate 2012. Per ciascun familiare accompagnatore (a cui non spettano gli atti), la quota è ridotta.

Le spese di viaggio e quelle alberghiere sono a carico dei convegnisti. Le prenotazioni alberghiere sono effettuate attraverso la segreteria, che ha ottenuto particolari facilitazioni dagli albergatori. All'arrivo, tutti coloro che si sono regolarmente iscritti, potranno ritirare presso l'ufficio ricezione l'accreditamento al convegno e la cartella, nonché l'indicazione dell'albergo.

Per ogni informazione rivolgersi a: Istituto di scienze sociali "Nicolò Rezzara" di Vicenza - contrà delle grazie, 14 - tel. 0444 324394, fax 0444 324096 - orario 9-12, 16-18 - e-mail: info@istitutorezzara.it; durante i lavori del convegno cell. 340 5398510.

Il Consiglio di Amministrazione del Rezzara, al fine di qualificare il convegno, mette a disposizione dei docenti universitari e dei responsabili nazionali delle organizzazioni cattoliche soggiorni promozionali ed offre facilitazioni agli aderenti dell'Istituto, i quali ne facciano richiesta scritta entro il 20 agosto.

In seduta plenaria non sono previste testimonianze e relazioni da parte dei partecipanti, ma soltanto interrogazioni ai relatori.

Con il patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea dell'Ufficio scolastico provinciale con l'ospitalità delle Fonti di Recoaro Terme

(continua dalla pagina precedente)

La situazione tracciata è largamente presente anche in Italia: segni sono la crisi profonda dei partiti, la selezione della classe politica attraverso forme di cooptazione legate a precisi interessi, la disaffezione per la politica da parte della gente, l'affermarsi del linguaggio politico televisivo, la pratica della "democrazia maggioritaria" a scapito della "democrazia inclusiva", capace di coinvolgere nel governo anche la minoranza.

Verso una democrazia pluralista

Il contesto attuale ha messo in crisi il rapporto tradizionale partecipazione-rappresentanza, indebolendo l'azione dei singoli e il sistema quantitativo maggioritario. Gli organismi politici di base, come i partiti, hanno perso di valore rappresentativo ed è cresciuta fra i cittadini l'indifferenza e la estraneità dalla sfera pubblica, considerata solo in termini di utilità individuale.

Sorge il problema di come ricollegare la società civile in quanto tale alla sfera politica, ossia alla rappresentanza, puntando sulle associazioni di tipo economico, etnico, religioso, essenziali per soddisfare le necessità umane di socialità, intimità, affetto, amicizia, fiducia e fede. Esse favoriscono la crescita individuale, conservano e trasmettono la cultura, sviluppano i tratti di umanità. D'altra parte è indispensabile, data la loro disomogeneità, il loro controllo per assicurare la convivenza, la tolleranza, l'intraprendenza personale. I cittadini devono poi essere liberi di organizzarsi per far conoscere le loro opinioni ai legislatori, ma anche essere garantiti nei loro diritti.

La democrazia pluralista, rispettosa delle diversità presenti negli individui e nei gruppi sociali, non manca di equivoci, almeno nei modelli realizzati in Stati pluralisti, come gli Stati Uniti d'America. Sono significativi i limiti di tale democrazia, dominata dai grandi gruppi industriali. In questa situazione alcuni problemi di giustizia sociale, scrive Robert A. Dahl, non sono mai stati posti all'ordine del giorno nel dibattito politico, perché le organizzazioni più forti possono impedire scelte che, in qualche modo siano in contrasto con i loro interessi. Di conseguenza è facile che si consolidino le ingiustizie sociali. Più complesso è il rapporto fra istituzioni pubbliche e società civile in Paesi nei quali i gruppi etnici sono profondamente radicati, per cui non è possibile la vita politica senza la totale rappresentanza di essi.

La categoria "responsabilità"

La difficoltà da superare è andare oltre la democrazia politica ed arrivare alla democrazia della società civile, creando uno spazio pubblico al di fuori della sfera statale, partitica, mediatica. Insomma si tratta di discutere sulle possibilità emancipative e solidaristiche connesse all'articolazione e attivazione dei "mondi vitali", di cui parla Achille Ardigò, rendendo la società stessa "soggetto" della vita politica, attraverso il loro coinvolgimento politico. Per una democrazia è importante quindi il dibattito sui temi fondamentali, senza che questi siano insabbiati o manipolati. Centrale rimane inoltre l'atteggiamento dei cittadini, che possono essere chiusi in se stessi o aprirsi all'interesse collettivo e ai valori. Ecco perché, accanto all'informazione, un posto importante è rappresentato dalle istituzioni culturali ed educative che aiutano a riflettere sui problemi e sviluppano motivazioni coerenti. Il processo democratico non può quindi limitarsi alla formalità del pluripartitismo e del voto; deve tradursi nella vita quotidiana di un Paese, attraverso una azione politica diretta a salvaguardare i diritti dei cittadini, a coinvolgerli nella partecipazione, a promuovere lo sviluppo in solidarietà con il mondo intero.

Emerge come essenziale la formazione alla responsabilità dell'uomo democratico capace di valorizzare l'alterità, di armonizzare le proprie idee con quelle altrui, di sviluppare forme aggregative dal basso ed una loro progressiva apertura al bene comune. Giovanni Paolo II avverte nella *Centesimus annus*: "Se non esiste nessuna verità ultima la quale guida e orienta l'azione politica, allora le idee e le convinzioni possono essere facilmente strumentalizzate per fini di potere. Una democrazia senza valori si converte facilmente in un totalitarismo aperto oppure subdolo, come dimostra la storia".



ISTITUTO DI SCIENZE SOCIALI
"NICOLÒ REZZARA" - VICENZA

contrà delle grazie, 14 - 36100 Vicenza
tel. 0444 324394 - fax 0444 324096
sito: www.istitutorezzara.it;
e-mail: info@istitutorezzara.it

democrazie
A CONFRONTO
DEWOCESZIE

44° convegno sui
problemi internazionali

Recoaro Terme,
9-11 settembre 2011

